

FOCUS CNA

In Sardegna per l'edilizia è il settimo anno di crisi

In sette anni il 36 per cento del mercato delle costruzioni in una regione, la Sardegna, dove il 35% degli edifici ha oltre 50 anni e dove il credito è la spina nel fianco di imprese e famiglie. Diminuiscono i mutui per le abitazioni (-42,3% nel 2011 e -55,2% nel primo trimestre 2012) e per i fabbricati non residenziali (-32,9% e -55%). È la fotografia che il Centro Studi della Cna Sardegna fornisce su un comprato nevralgico per l'economia dell'isola, dalla quale viene fuori come nel 2012 il settore delle costruzioni in Sardegna sia entrato nel settimo anno di recessione. Emerge, spiega la Cna, che la crisi dell'edilizia isolana, per la sua lunga durata, la sua intensità e la sua tipologia, ha caratteristiche peculiari rispetto al resto della Penisola. I primi segnali di difficoltà per il comparto si sono infatti manifestati in Sardegna nel 2004 quando l'edilizia ha smesso di crescere, mentre in Italia il mercato entrava in una fase di massima espansione culminata nel 2006. In sette anni la crisi ha eroso in Sardegna il 36% del mercato, dieci punti in più rispetto alla perdita media nazionale dal relativo picco. La crisi del mercato delle costruzioni in Sardegna riguarda soprattutto una tipologia di interventi: le ristrutturazioni edilizie.

La Cna punta anche un faro sul credito. I finanziamenti concessi per gli investimenti in costruzioni, spige al Centro studi, confermano che nella fase attuale la disponibilità di finanziamenti rappresenta ancora in Sardegna il principale elemento di freno a una ripartenza generale dell'economia e del settore, insieme alle manovre di austerità fiscale. I dati relativi al 2011 e al primo trimestre 2012 sono infatti all'insegna di un arretramento delle erogazioni in Sardegna sia per quanto riguarda le abitazioni (-55,2% nel primo trimestre 2012) che per i fabbricati non residenziali (-32,9% e -55%.

In Italia solo un giovane su 5, nel primo trimestre, ha un'occupazione

Ripresa, la Bce getta ombre

Rischio-Imu per le costruzioni. È allarme lavoro

È sempre più emergenza nel mercato del lavoro in Europa. La Bce nel bollettino mensile non prevede miglioramenti e rileva come l'elevata disoccupazione della zona euro, assieme agli effetti sui mercati del debito sovrano come gli alti spread, smorzeranno una ripresa definita già «graduale» dagli esperti di Francoforte e dallo stesso presidente Draghi dopo la decisione di tagliare i tassi il 5 luglio scorso. E il numero uno dell'Eurotower ha spiegato come il credito stia iniziando a migliorare, così come i bilanci delle banche che però devono ancora rafforzarsi. La Bce ha tagliato i tassi, ha ripetuto, anche perché l'inflazione è sotto controllo e scenderà sotto il 2% l'anno prossimo.

PERICOLO IMU. Ma non è tutto. Per Francoforte dal comparto dalle nuove tasse, come l'Imu, arriva un pericolo da non sottovalutare. «In Francia e Italia potrebbero pesare anche i provvedimenti tesi al risanamento dei conti pubblici, come l'aumento delle imposte sugli immobili e il graduale rientro delle misure fiscali a favore degli investimenti in immobili residenziali». Come se non bastasse, «l'attività nei Paesi più colpiti dalla crisi del debito sovrano potrebbe essere frenata da costi di finanziamento più elevati e da correzioni nel settore finanziario, mentre in Germania l'attività sarà favorita dai bassi costi di finanziamento».

vorita dai bassi costi di finanziamento».

ALLARME GIOVANI. E anche l'Ocse nota come il tasso di occupazione nel primo trimestre, pur rimanendo sostanzialmente stabile ma in lieve calo per i Paesi dell'eurozona, sia ancora ben al di sotto dell'inizio della crisi (2 milioni in meno su 528 nei Paesi aderenti). Dal 2008 il calo è stato maggiore nei Paesi dell'area euro flagellati dalla crisi come Grecia, Irlanda e Spagna. Nazioni dove a pagare le conseguenze maggiori sono stati i giovani, con un tasso di occupazione balzato fra il 10 e il 15% e un trend che non sembra arrestarsi. Anche in Italia solo 1 giovane su 5 ha un'occupazione al primo trimestre, e il dato (18,8%) è peggiore di quello di fine 2011 (19,5%) rilevato a maggio. Certo va sempre considerato che l'organizzazione considera giovani quelli fra i 15 e i 24, età in cui molti italiani sono alla scuola dell'obbligo o all'università, ma il disagio rimane e rappresenta la metà di quello della zona euro.

DONNE PENALIZZATE. Poco esaltante anche il dato sull'occupazione femminile, ferma al 47% a fronte di una media Ue del 58%.

La dinamica del mercato del lavoro in Europa risente molto del crollo del comparto delle costruzioni. Come nota la Bce è il comparto che ha segnato il maggior calo (-1,3%) nel primo trimestre.

IL BOLLETTINO DELLA BCE IN PILLOLE



OCCUPAZIONE

Le indagini non segnalano miglioramenti per il prossimo futuro del mercato del lavoro dell'area euro e nel secondo trimestre è previsto un ulteriore calo



COSTRUZIONI

In Francia e Italia, sull'attività del settore costruzioni potrebbero pesare i provvedimenti tesi al risanamento dei conti pubblici, come l'aumento delle imposte sugli immobili



INFLAZIONE

L'inflazione dell'area euro, al 2,4% a giugno, dovrebbe scendere ancora nel corso del 2012 per riportarsi sotto il 2% l'anno seguente



RIPRESA

La graduale ripresa della zona euro sarà smorzata dalle tensioni del debito sovrano e del loro impatto sulle condizioni del credito



BANCHE

È essenziale che le banche seguino a rafforzare, ove necessario, la propria capacità di tenuta



PIAZZA AFFARI IN CALO DEL 2% E SPREAD A 466

Le Borse Ue chiudono negative ma l'asta di Bot va bene

Le Borse europee archiviano la seduta segnando il calo peggiore da oltre due settimane a questa parte (Piazza Affari ha chiuso a -2%) mentre gli spread di Italia e Spagna riprendono la corsa al rialzo, nonostante il buon esito di un'asta Bot a un anno che ha visto tassi in calo. E sul fronte valutario, l'euro tocca i minimi da 2 anni contro il biglietto verde calando fino a 1,2172 dollari.

Il Tesoro ieri ha venduto tutti i 7,5 miliardi di euro di Bot a un anno con tassi in calo al 2,697% dal

3,972% dell'asta di metà giugno. Buona la domanda, che ha superato l'offerta di 1,55 volte l'importo offerto. Ma, nonostante questo, lo spread tra il btp decennale e il bund tedesco ha ripreso quota, salendo a 466 punti base, col rendimento del decennale italiano in rialzo al 5,91%. In crescita anche il differenziale della Spagna a 533 punti. Ora l'attesa è per l'importante test di oggi quando via XX Settembre metterà sul mercato Btp fino a un massimo di 5,25 miliardi.

Lusso. Dietro la maxi-operazione ci sarebbe la famiglia reale

Il Qatar è rosso Valentino

La vendita agli arabi è costata 700 milioni di euro

È fatta: la casa di moda Valentino, fiore all'occhiello dello stile italiano, è ufficialmente proprietà araba. Così, dopo il passaggio in mani estere di Ferré, Gucci, Bulgari e Fedni, ora è il turno del gruppo Valentino a varcare i confini dell'Italia per approdare in Qatar. Mayhoola for Investments Spc, partecipata da un «primario investitore» del Paese - dicitura dietro cui si celerebbe appunto la famiglia reale del piccolo emirato - ha acquistato l'intera partecipazione di Valentino Fashion Group in mano al fondo Permira e, per una quota residua, alla famiglia Marzotto.



L'ad Stefano Sassi

La Valentino spa e la licenza M Missoni finiscono ai reali del Qatar per un prezzo stimato sopra i 700 milioni di euro. Per il celebre marchio del lusso, uno degli

emblemici del «made in Italy» creato più di cinquant'anni fa da Valentino Garavani (oggi guidato dall'ad Stefano Sassi), si apre così una fase nuova. Il gruppo ha segnato a fine 2011 un fatturato per 322 milioni di euro, con un margine operativo lordo di poco più di 22 milioni. Nei primi sei mesi di quest'anno ha già raggiunto i 186 milioni di fatturato crescendo, a dispetto della crisi, del 23% dall'anno prima. Permira vive così la vendita, realizzata a un buon prezzo dopo l'interesse raccolto a livello globale, come il frutto di una gestione di successo

Tasse. I costi e i tempi per gli adempimenti sono i primi ostacoli

Fisco italiano bocciato

La Corte dei Conti: «Sistema grandemente deficitario»

La Corte dei Conti boccia il fisco italiano. Troppo impegnato «in chiave reattiva piuttosto che in chiave persuasiva». E ancora: le tecnologie vengono utilizzate per i controlli ma non per aiutare i contribuenti negli adempimenti. Il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, non usa mezzi termini per questo e parla di «sistema grandemente deficitario» con «costi di adempimento, in termini di tempo e di denaro, che sovente ostacolano l'adempimento stesso». Non solo. In Italia c'è «una situazione di forte squilibrio nel prelievo fiscale a ingiusto vantaggio di coloro che han-



Luigi Giampaolino

no concreta possibilità di autodeterminare la base imponibile dichiarata».

L'occasione per fare il punto sui meccanismi del sistema fiscale è stata un'au-

L'attenzione ora è su Fiat Peugeot taglia 8 mila posti, chiuso un sito

Sono tempi durissimi per l'auto europea. Peugeot ha appena annunciato la chiusura dello stabilimento storico di Aulnay, vicino a Parigi e nel complesso il gruppo transalpino taglierà circa 8000 posti di lavoro. Quello francese è il terzo stabilimento europeo a chiudere dopo quello della Opel ad Anversa e quello di Termini Imerese di Fiat. Si tratta di tagli inevitabili, come ha ricordato poche settimane fa Sergio Marchionne perché vi è un eccesso di produzione nel vecchio Continente. Le vendite continuano a calare e gli stabilimenti continuano ad avere un eccesso di produzione. Nel primo semestre del 2012 le vendite sono crollate di quasi l'8 per cento e dal mese di ottobre non vi è stato un solo mese nel quale vi sia stato un incremento. Nello stesso periodo Peugeot ha visto cadere la propria quota di mercato sotto il 7%, è stata una delle case automobilistiche con una riduzione delle vendite del 16%. Fiat ha registrato nel primo semestre una diminuzione ancora maggiore del numero di veicoli venduti, oltre il 17% in meno rispetto all'anno precedente, ma il gruppo torinese ha un vantaggio che si chiama internazionalizzazione. Marchionne infatti può contare sull'ottimo andamento del mercato americano, dove Chrysler continua a crescere a doppia cifra (nei primi sei mesi ha visto maggiori vendite per oltre il 30%). Fiat è inoltre leader in Brasile e questa globalizzazione del marchio salva i risultati del gruppo che sono affossati dalla divisione europea in generale, e italiana in particolare. Peugeot ha visto sì uno scambio di azioni con General Motors, ma la fusione con il gruppo americano è ancora lontana, così come sono lontane le economie di scala che possono derivare dalla messa in comune di alcune piattaforme. La globalizzazione di Fiat dunque, sta per adesso salvando il gruppo torinese. Ma per quanto? Se la produzione italiana di Fiat non andrà velocemente verso l'America, molto probabilmente, sarà il turno di un altro stabilimento italiano a dover chiudere.

Andrea Giuricin

dizione alla Commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria. Giampaolino riconosce i progressi legati all'informatica, alle reti e alle banche dati ma punta l'indice contro la non utilizzazione per agevolare i contribuenti italiani che si trovano di fronte ad un «sistema complesso». E questa mancanza mina la cosiddetta tax compliance, ovvero l'osservanza degli adempimenti. L'Imu per esempio doveva essere pagata entro il 18 giugno ma «i contribuenti non hanno potuto fruire di alcuna applicazione informatica approntata dall'amministrazione finanziaria».

VERTENZE APERTE



IL BLOCCO SUL CEMENTO

Maggioranza divisa dal Ppr il Pdl è isolato dagli alleati

i numeri



L'ALLARME DI CNA SARDEGNA: «EDILIZIA IN CRISI DA 7 ANNI»
La crisi del settore edile non conosce tregua nell'Isola. Secondo l'allarme lanciato dalla Cna Sardegna, lo comparto registra il settimo anno consecutivo di difficoltà. È stato eroso in sette anni il 36% del mercato delle costruzioni, mentre si ristrutturano poco in una regione dove circa il 35% degli edifici ha oltre 50 anni. «I primi segnali di difficoltà per sé sono manifestati in Sardegna nel 2004, mentre in Italia il mercato è entrato in una fase di massima espansione culminata nel 2006. Inoltre la crisi del mercato delle costruzioni nell'isola riguarda in particolare le ristrutturazioni edilizie».

IN AULA Oggi Cappellacci presenta al Consiglio le linee guida del nuovo Piano paesaggistico. Esecutivo bocciato in conferenza capigruppo: quasi tutto il centrodestra vota con l'opposizione

■ Inizia nel peggiore dei modi per la Giunta il confronto con il Consiglio sulle linee guida di revisione del Piano paesaggistico regionale. Ieri in conferenza dei capigruppo l'esecutivo ha incassato una sconfitta allarmante: la conferenza ha bocciato la proposta della giunta e del Pdl di discutere le linee guida mercoledì e ha approvato la richiesta del Pd di far slittare il dibattito a martedì 24 luglio. Un chiaro segnale che la maggioranza non sta affatto bene nonostante i tentativi di ricucitura che il presidente della Regione, Ugo Cappellacci, sta ancora tessendo (oggi in calendario c'è l'incontro con i Riformatori sardi che chiederanno il rispetto dei referendum). Questo alla vigilia della presentazione delle linee guida sul Ppr, che il governatore illustrerà questa mattina al Consiglio regionale, e all'indomani di due pesanti fratture nel centrodestra: la scossa dei Riformatori sardi sulla legge elettorale-statutaria che si sta discutendo nella prima commissione consiliare, e la sconfitta registrata avanti ieri in commissione Sanità, dove la maggioranza che andata sotto sul disegno di legge che riguarda le

Rsa.

LA GIUNTA VA SOTTO

L'allarme nel centrodestra è risuonato anche ieri mattina, quando la Giunta, rappresentata dall'assessore agli Affari generali, Mariolino Floris, ha portato al tavolo dei capigruppo la richiesta di far slittare di un giorno la discussione in aula delle linee guida sul Ppr, inizialmente prevista per martedì. Solo il capigruppo del Pdl, Pietro Pittalis, si è schierato al fianco dell'Esecutivo, mentre gli altri presidenti dei gruppi consiliari si sono opposti, appoggiando la richiesta del rappresentante del Pd, Giampaolo Diana, di allungare i tempi di una settimana per consentire a tutti i consiglieri di approfondire la conoscenza del documento. Quindi le linee guida sulla revisione del Piano paesaggistico regionale saranno presentate oggi al Consiglio dal presidente Cappellacci, ma saranno discusse dall'Assemblea a partire da martedì 24 luglio. «Abbiamo condiviso l'esigenza di approfondire la conoscenza del documento prima di avviare la discussione in aula», spiega il capo-

gruppo dei Riformatori, Attilio Dedoni. «Il Ppr è un argomento molto importante e non può essere liquidato con troppa fretta», conclude Dedoni. Slittamento necessario anche per il capogruppo Idv, Adriano Salis: «Improprio la richiesta della giunta e del Pdl di discutere mercoledì le linee guida del Ppr», dichiara, «serve una pausa per esaminare con la dovuta attenzione il documento, anche perché già in queste linee guida vediamo un tentativo palese di riportare la barra indietro sulla tutela del paesaggio come già sperimentato con la legge 4 e con la legge sul golf». Anche l'Udc ha affossato la proposta della Giunta: «È necessario del tempo per interpretare le linee guida e fare le giuste valutazioni», spiega il capogruppo scudocrociato, Giulio Steri. «In ogni caso riteniamo che più delle linee guida, sia rilevante il metodo con il quale saranno applicate per la revisione del Ppr». Sulla revisione del Ppr intervengono anche i consiglieri regionali del Pdl, Antonello Peru e Angelo Stochino: «In queste linee guida si dice chiaramente che l'aggiornamento e la revisione del Ppr dovrà avere un quadro di regole efficaci, concrete e chiare per tutti, ma soprattutto a disposizione dei cittadini, così da invertire quanto previsto dal vecchio Ppr».

V.G.

E il mercato dell'edilizia continua a crollare

Settimo anno consecutivo di crisi. Il centro studi della Cna: «Ora siamo al 60% rispetto al 1999»



Meno 55,2% di mutui per abitazioni nel primo trimestre 2012

► CAGLIARI

Settimo anno di crisi per l'edilizia in Sardegna: l'allarme è della Cna che ha sottolineato il crollo per le nuove costruzioni. È stato eroso in sette anni il 36% del mercato delle costruzioni, mentre si ristrutturano poco in una regione dove circa il 35% degli edifici ha oltre 50 anni. Inoltre diminuiscono i mutui sia per le abitazioni (-42,3% nel 2011 e -55,2% nel primo trimestre 2012) sia per i fabbricati non residenziali (-32,9% e -55% negli stessi periodi).

Dai dati forniti dal centro studi della Cna Sardegna emerge che la crisi dell'edilizia, per la lunga durata, la intensità e la ti-

pologia, ha caratteristiche peculiari rispetto al resto della penisola. I primi segnali di difficoltà per il comparto – ha sottolineato la Cna – si sono manifestati in Sardegna nel 2004 quando l'edilizia ha smesso di crescere, mentre in Italia il mercato è entrato in una fase di massima espansione culminata nel 2006. Inoltre la crisi del mercato delle costruzioni nell'isola riguarda una precisa tipologia di interventi: le ristrutturazioni edilizie.

La particolare tipologia del patrimonio edilizio, formato per lo più da fabbricati di tipo residenziale, ha limitato in questi anni gli interventi di rinnovo. Nella regione gli investimenti, almeno fino al 2011, sono stati

dominati dalla nuova produzione. Fra il 2002 e il 2011 sono state costruite ogni anno oltre undicimila nuove abitazioni. Ma la nuova produzione si è arrestata in anticipo, nel 2005, ed è poi crollata più rapidamente che altrove, arrivando, nelle stime 2012, a rappresentare poco più del 60% rispetto ai livelli 1999.

«L'attività di nuova produzione avvenuta in Sardegna tra il 2002 e il 2011 – hanno dichiarato Francesco Porcu e Mauro Zanda – ha accresciuto a dismisura lo stock complessivo delle abitazioni. Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio nel 2010 il patrimonio edilizio nella nostra regione era stimato in poco meno di 950 mila abitazioni.

EDILIZIA: CNA, SETTIMO ANNO DI CRISI IN SARDEGNA
CROLLO DELLE NUOVE COSTRUZIONI E DEBOLE IL RINNOVO

(ANSA) - CAGLIARI, 12 LUG - Settimo anno di crisi per l'edilizia in Sardegna: l'allarme e' della Cna che ha sottolineato il crollo per le nuove costruzioni. E' stato eroso in sette anni il 36% del mercato delle costruzioni, mentre si ristruttura poco in una regione dove circa il 35% degli edifici ha oltre 50 anni. Inoltre diminuiscono i mutui sia per le abitazioni (-42,3% nel 2011 e -55,2% nel primo trimestre 2012) sia per i fabbricati non residenziali (-32,9% e -55% negli stessi periodi). Dai dati forniti dal Centro Studi della Cna Sardegna emerge che la crisi dell'edilizia isolana, per la sua lunga durata, la sua intensita' e la sua tipologia, ha caratteristiche peculiari rispetto al resto della penisola.

I primi segnali di difficolta' per il comparto - ha sottolineato la Cna - si sono manifestati in Sardegna nel 2004 quando l'edilizia ha smesso di crescere, mentre in Italia il mercato e' entrato in una fase di massima espansione culminata nel 2006. Inoltre la crisi del mercato delle costruzioni nell'isola riguarda una precisa tipologia di interventi: le ristrutturazioni edilizie. La particolare tipologia del patrimonio edilizio, formato per lo piu' da fabbricati di tipo residenziale, ha limitato in questi anni gli interventi di rinnovo. Nella regione gli investimenti, almeno fino al 2011, sono stati praticamente dominati dalla nuova produzione. Fra il 2002 e il 2011 sono state costruite ogni anno oltre undicimila nuove abitazioni (di cui 4.400 nella sola provincia di CAGLIARI). Ma la nuova produzione edilizia si e' arrestata in anticipo, nel 2005, ed e' poi crollata piu' rapidamente che altrove, arrivando, nelle stime 2012, a rappresentare poco piu' del 60% rispetto ai livelli 1999.

'L'attivita' di nuova produzione avvenuta in Sardegna tra il 2002 e il 2011 - hanno dichiarato Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario Regionale di Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ha accresciuto a dismisura lo stock complessivo delle abitazioni. Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio nel 2010 il patrimonio edilizio nella nostra regione era stimato in poco meno di 950 mila abitazioni, di cui piu' di 380 mila nella sola provincia di CAGLIARI. Nella regione (ancor piu' nella stessa provincia cagliaritano), oltre il 60% dello stock complessivo e' rappresentato dagli insediamenti abitativi (la media nazionale si attesta sul 57%)'. (ANSA).